

**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



# **Pensare Agire**

## **Scenari di Città Metropolitana**

**Quarrata, Pistoia**  
**28 Novembre 2008**  
Villa La Màgia



FUTURE Future Center Toscana

## **Pensare Agire** - Scenari di Città Metropolitana

a cura di

Regione Toscana

Assessorato alle riforme istituzionali, al rapporto con gli Enti Locali  
e alle aree metropolitane

Regione Toscana

**Agostino Fragai**

Assessore regionale alle Riforme Istituzionali,  
al rapporto con gli Enti Locali e alle aree metropolitane

Segreteria:

Via Cavour, 18

50129 Firenze

Tel. 055/4384970

Fax 055/4384988

[agostino.fragai@regione.toscana.it](mailto:agostino.fragai@regione.toscana.it)

### **FUTURE Future Center Toscana**

di Paolo Mario Remo Martinez e Alessandra Modi S.n.C.

Via degli Ubaldini, 24

50038 Scarperia - Firenze, Italia

Tel. 340 5927047

[info@ideai.eu](mailto:info@ideai.eu)

[www.ideai.eu](http://www.ideai.eu) - [www.futour.it](http://www.futour.it)

## L'Area Metropolitana: innovazione e sfida per il futuro

### Agostino Fragai

Assessore regionale alle Riforme istituzionali, al rapporto con gli Enti Locali e alle aree metropolitane

L'iniziativa *Pensare Agire* si propone come un'ulteriore tappa del lungo percorso di discussione aperto ormai da molti anni sul tema dell'Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Il tema è tornato di stringente attualità a seguito dei contenuti del Programma Regionale di Sviluppo e, più di recente, della volontà annunciata dal governo nazionale di istituire in tempi rapidi le città metropolitane, così come previsto dalla Costituzione.



La realizzazione della Città Metropolitana impone di considerare con attenzione potenzialità e rischi che per la provincia di Pistoia possono venire dalle diverse possibili soluzioni istituzionali. Un dato è sin da ora chiarissimo: la governance dell'Area è destinata comunque a cambiare profondamente. Ecco perché abbiamo ritenuto di invitare tutti i soggetti più rappresentativi del territorio pistoiese, così come in seguito faremo nelle altre province, con l'idea di valutare insieme, attraverso una metodologia di discussione molto aperta e dinamica, le prospettive e le conseguenti scelte che ci si pongono per il prossimo futuro.

Stiamo parlando della qualità dello sviluppo e della vita delle nostre comunità. Di questo hanno sempre più consapevolezza anche i cittadini, come dimostrano i risultati emersi da una recente ricerca dell'Irpet. L'Area Metropolitana, in cui attualmente vivono 1,5 milioni di persone, si caratterizza infatti per una concentrazione urbana ad alto grado di integrazione territoriale ed economica che ne fanno sostanzialmente una grande città europea, all'interno della quale ogni mattina si muovono decine e decine di migliaia di persone e nella quale si produce la metà della ricchezza complessiva della regione.

L'Europa, del resto, è già caratterizzata da una struttura policentrica fatta di piccole, medie e grandi città, spesso raggruppate in aree metropolitane o costituenti l'unico centro urbano della regione. Queste forme urbane aggregative rivestono un'importanza cruciale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita e di occupazione, in quanto al loro interno si trovano la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti di istruzione superiore. La loro azione è determinante nella realizzazione della coesione sociale. Esse rappresentano i centri della trasformazione basata sull'innovazione, sullo spirito imprenditoriale e sulla crescita economica. Spesso sono le piattaforme dalle quali ci si muove per la conquista dei mercati esteri nonché parte rilevante del prestigio nazionale. Tutto ciò risulta essere ancor più vero a fronte della grave crisi economica che stiamo affrontando.

Proprio per questa rilevanza, le decisioni da assumere richiedono grande consapevolezza, condivisione e disponibilità al cambiamento da parte di tutti i territori e di tutti i protagonisti. Questo è uno di quei casi nei quali, alla politica, alle amministrazioni, a tutta la classe dirigente nel suo complesso, è richiesto di *pensare in grande*, di *guardare lontano*.

## Immaginare e costruire il futuro attraverso gli scenari

**Paolo Martinez e Alessandra Modi**  
FUTOUR – Future Center Toscana

Essere chiamati ad immaginare un nostro nuovo futuro istituzionale, con la consapevolezza che non stiamo discutendo di assetti immaginari, ma creando forme diverse ed innovative per governare i territori dove scorre la nostra vita, rappresenta sicuramente una grande opportunità per noi toscani.

La nostra Regione sta lavorando all'integrazione di politiche che permettano miglioramenti ed ottimizzazioni di risorse, se condotte con coordinamenti far gli enti pubblici di riferimento. Se è facile immaginare che le politiche ambientali, infrastrutturali e della mobilità non possono essere discusse meramente all'interno di un Comune o di una Provincia, è più complicato promuovere patti di area vasta sulle strategie culturali o del welfare.



Se i cittadini delle province di Firenze, Prato e Pistoia riconoscono con una percentuale superiore al 70% che un governo unitario dell'Area Metropolitana costituirebbe un beneficio per il territorio (indagine Irpet), gli scenari che immaginiamo in questa pubblicazione crediamo possano aiutare a costruire un futuro che sta formandosi sotto i nostri occhi. Un futuro che viene da lontano, come le discussioni sulle politiche d'integrazione dei territori toscani, ma che fa parte della storia e della capacità di programmazione democratica della nostra regione.

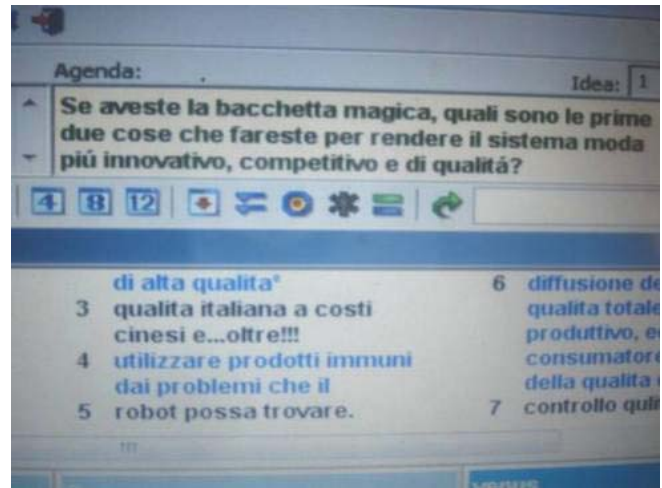
Il futuro è imprevedibile e gli scenari non vogliono essere previsioni e non lo rappresentano in maniera accurata. Sono storie alternative, racconti su come l'ambiente esterno potrebbe svilupparsi nel futuro. Gli scenari vengono definiti per creare consapevolezza e preparare i territori ed i loro attori a sviluppare programmi e competenze; per offrire un'opportunità a prepararsi un futuro possibile.



In questo documento troverete delle alternative per il futuro dell'Area Metropolitana. Situazioni forse non ideali, ma realizzabili. Due contesti diversi con i quali i nostri territori potrebbero trovarsi a confrontarsi nei prossimi anni. Le due ipotesi sono state elaborate tenendo conto degli strumenti di programmazione regionale sull'Area Metropolitana ed aggiornate con sessioni di brainstorming con i responsabili dei dipartimenti regionali di riferimento (vedi allegato A).

Per esplorare e sviluppare gli scenari sono state utilizzate le tecnologie di facilitazione previste dal mosaico digitale (MODÍ) sviluppato da FUTOUR ( Future Center della Toscana). Il Mosaico Digitale é uno strumento innovativo che abbina tecniche e metodi per la creatività con tecnologie a supporto della facilitazione, accelerando i processi di concertazione e di supporto alle decisioni complesse. Attraverso il MODI' si fornisce uno spazio concettuale condiviso, dove tutti i partecipanti possono simultaneamente vedere e contribuire con le proprie idee mentre vengono create, e partecipare nella costruzione di conoscenza attraverso il dialogo e la dialettica di gruppo.

Attraverso sessioni creative e momenti di problem solving, con l'utilizzo di tastiere in grado di raccogliere le idee dei partecipanti, viene composto e proiettato un mosaico condiviso rispetto alla soluzione di problemi, suggestioni, strategie, politiche, per lo sviluppo di nuovi servizi, funzioni e prodotti. Il MODÍ prevede la discussione interattiva in gruppi su domande poste dal facilitatore, la scrittura e visualizzazione delle idee e proposte dei gruppi attraverso delle tastiere, la rilettura di tutte le idee insieme e la ricerca di punti di convergenza, sinergie, sintesi e nuove proposte. Tutte le informazioni vengono poi raccolte in un rapporto finale che contiene le risposte, idee e concetti emersi dalle domande discusse tra i partecipanti del workshop.



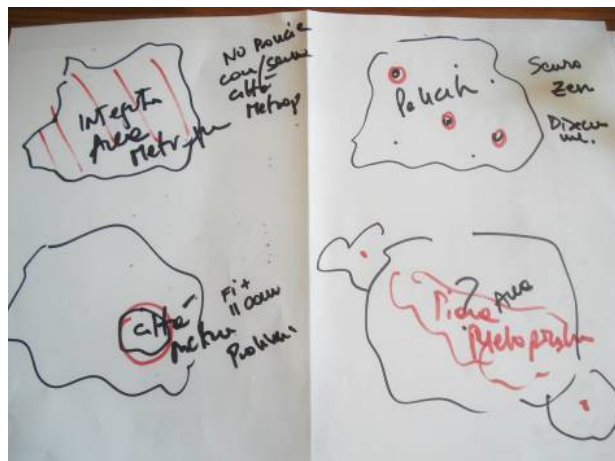
Ci auguriamo che la lettura degli scenari consenta di riflettere sui possibili cambiamenti e realizzare politiche innovative, partecipate, efficaci per il futuro del nostro territorio.

## Pensare Agire - Scenari di Area Metropolitana

Il lavoro che ha condotto alla stesura di questa pubblicazione, come supporto per “Pensare Agire” nell’incontro partecipativo che la Regione organizza con gli stakeholder della Provincia di Pistoia e con personalità che, per ruolo e competenze, sono attori di primo piano nelle politiche concernenti l'Area Metropolitana, ha come base una definizione di possibili scenari di modifica o consolidamento territoriale e istituzionale elaborata da esperti della Regione coordinati dall'Assessorato alle riforme istituzionali, al rapporto con gli Enti Locali e alle aree metropolitane.

Gli scenari forniscono punti di vista alternativi per il futuro, identificano eventi significativi, gli attori principali e le loro motivazioni. Sono rappresentazioni, storie, episodi, usati come struttura attraverso la quale il pensiero può essere focalizzato e sfidato ad esplorare possibili e diverse realtà. Usiamo gli scenari per esplorare lo sviluppo possibile del futuro e testare le strategie rispetto alle alternative possibili. Governi ed organizzazioni innovative del mondo adottano gli scenari per sperimentare e decidere strategie e politiche future in maniera consapevole e partecipata.

L'elaborazione degli scenari è partita da quattro possibili alternative (il primo, quello attuale, che potremmo definire scenario policentrico, e tre ipotetici scenari di Città Metropolitana, corrispondente, in un caso, a Firenze ed altri 10 comuni contermini, in un altro, alla Provincia di Firenze, ed in un terzo all'area vasta Firenze-Prato-Pistoia). Gli scenari sono sintetizzati e rappresentati con la schematizzazione delle implicazioni diverse su quattro dimensioni specifiche secondo le differenze percepite dal gruppo di esperti regionali. Abbiamo ritenuto utile ricondurre la discussione a due ipotesi, la Città Metropolitana corrispondente a Firenze-Prato-Pistoia, e la Città Metropolitana di Firenze con i suoi 11 comuni, perchè più idonei a rappresentare le divergenze delle diverse soluzioni strategiche.



Scenario 1: Città Metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia



Scenario 2: Città metropolitana di Firenze



Per ogni scenario sono state analizzate le implicazioni rispetto a quattro dimensioni di analisi:

- la **mobilità**, comprendente il trasporto pubblico locale, i tempi e gli spostamenti dei cittadini con le relative implicazioni ambientali.
- l'**intelligenza**, comprendente la formazione, l'istruzione, le risorse umane, la managerialità, il trasferimento di conoscenza, i centri di eccellenza e la ricerca.

- I **servizi pubblici locali**, la gestione di rifiuti, acqua, gas ed energia.
- l'**economia**, lo sviluppo locale e l'innovazione sistemica.

Il workshop del 28 novembre 2008 è per tutti noi un momento di approfondimento e elaborazione delle premesse contenute in questa pubblicazione. Siamo chiamati a discutere ed elaborare approfondimenti, seguendo metodologie interattive che daranno ad ogni partecipante la possibilità di elaborare il disegno futuro del territorio.

La discussione sulla Città Metropolitana, pur venendo da lontano, ha subito un'accelerazione negli ultimi mesi e ruota molto sulla necessità di costituire in tempi ravvicinati un ente che, sostituendosi alla provincia (o, a seconda delle dimensioni che essa assumerà, alle province), semplifichi lo svolgimento di alcuni compiti.

L'approdo delle dinamiche dello sviluppo economico, sociale e culturale, raggiunto da pressoché tutti i paesi europei, suggerisce l'adeguamento degli assetti di governo, per renderli adatti allo svolgimento di compiti e alla prestazione di servizi rivolti ad ambiti territoriali più vasti di quelli che connotano i soggetti istituzionali tradizionali e che sono caratterizzati da livelli di integrazione più o meno intensa e variegata, richiedendo perciò soluzioni organizzative anche differenziate.

Se non si è in grado di assecondare questa esigenza storica, le istituzioni rischiano di rappresentare un obiettivo ostacolo al dispiegarsi delle attività produttive ed alla complessiva crescita economica e civile della società.



Il cuore del problema istituzionale sta, oltre che nei confini, anche nei compiti che si ritengono debba svolgere la Città Metropolitana: se questi debbano essere prevalentemente compiti di programmazione dello sviluppo e di esercizio di competenze tipicamente provinciali, o se invece debbano essere anche e prevalentemente i compiti attualmente svolti dai comuni, in particolare in materia di governo del territorio, di sviluppo economico, di servizi pubblici locali.

Nel disegno di legge (DDL) sul **federalismo fiscale** la Città Metropolitana è trattata in modo autonomo, assicurando specifici tributi e un'ampia autonomia di entrata e di spesa. Le disposizioni sono di particolare rilievo, perché non solo prevedono un volume maggiore di entrate proprie, ma consentono anche di istituire nuovi tributi nella materie attinenti le loro funzioni fondamentali. Le disposizioni, inoltre, aprono la strada ad una Città Metropolitana che svolge funzioni comunali.

Il dibattito più recente ruota sostanzialmente intorno ai temi indicati.

La prima proposta, complessa e ambiziosa, è di costituire un soggetto comprendente il territorio delle tre province di Firenze, Prato e Pistoia. È evidente che questa soluzione non potrà che prendere a base in primo luogo le competenze attualmente svolte dalle province. Una configurazione di questa dimensione sarebbe dunque in forte coerenza con quanto fin qui indicato dalla Regione e ricalcherebbe, per dimensioni e ruolo, esperienze già in essere da diversi anni in molti paesi Europei. Resterebbe da determinare quali e quante funzioni tipicamente comunali (es. governo del territorio) assumere.



Un livello istituzionale così delineato appare, peraltro, il più idoneo a ricondurre ad un disegno armonico l'azione di tutti i soggetti che compongono il sistema locale territoriale: Regione, Città

Metropolitana, Comuni, aggregazioni associative di Comuni (Comunità Montane, Unioni di Comuni, Circondario, che la Città Metropolitana può costruire anche come suoi momenti di decentramento). Sarebbe inoltre una massima istituzionalizzazione della Conferenza di Area Metropolitana, istituita con il Protocollo d'Intesa del 3 novembre 2006, che ha come firmatari la Regione, le Province, il Circondario Empolese Valdelsa ed i Comuni capoluogo dell'area in questione.

Un'alternativa è rappresentata dalla sostituzione tout court della Provincia di Firenze con la Città Metropolitana. Si tratterebbe di un soggetto idoneo a svolgere praticamente gli stessi compiti attuali della Provincia, non risultando idoneo (perché troppo piccolo) a governare i processi già in corso nell'area Firenze-Prato-Pistoia. Tuttavia, appare evidente che questa proposta, proprio per la sua forte continuità istituzionale, appare quella più semplice da percorrere, comportando comunque una "valorizzazione politica" della provincia di Firenze. Si produrrebbe, però, quasi certamente l'effetto di creare all'interno di un'area vasta socialmente, urbanisticamente ed economicamente integrata una doppia velocità con svantaggi evidenti per le aree che non ne fanno parte.



Un'altra possibilità, ma con le stesse controindicazioni appena richiamate, è quella delineata nel documento per il secondo piano strategico di Firenze, incentrata sulla costituzione di una unione di comuni tra Firenze e i 10 comuni contermini. Si tratterebbe di un soggetto con prevalenti competenze comunali e idoneo ad assumere anche parte delle competenze provinciali.

Nel dibattito nazionale potrebbe essere avanzata la proposta di una legislazione statale che, disciplinando diverse possibili opzioni, ne lasci la scelta alle regioni e agli enti locali. In queste diverse opzioni dovrebbe anche essere prevista la possibilità di una Città Metropolitana inserita in una più vasta Area Metropolitana, insieme alla opportunità di un possibile allargamento della Città Metropolitana stessa.

Opportuna appare dunque la prospettiva di una maggiore istituzionalizzazione dell'esperienza fatta, avendo cura di non determinare duplicazioni o nuovi centri di spesa. In questo senso, sia in un'eventuale fase transitoria, che nel caso di una Città Metropolitana "ridotta", potrebbe essere resa più cogente con legge regionale la Conferenza di Area Metropolitana.

## 1. Lo scenario della Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia

Lo scenario della Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia raccoglie i territori delle Province di Firenze, Prato e Pistoia. Un territorio con oltre un milione e mezzo di abitanti, 73 comuni e un prodotto interno lordo pari al 47% di quello della intera Toscana.

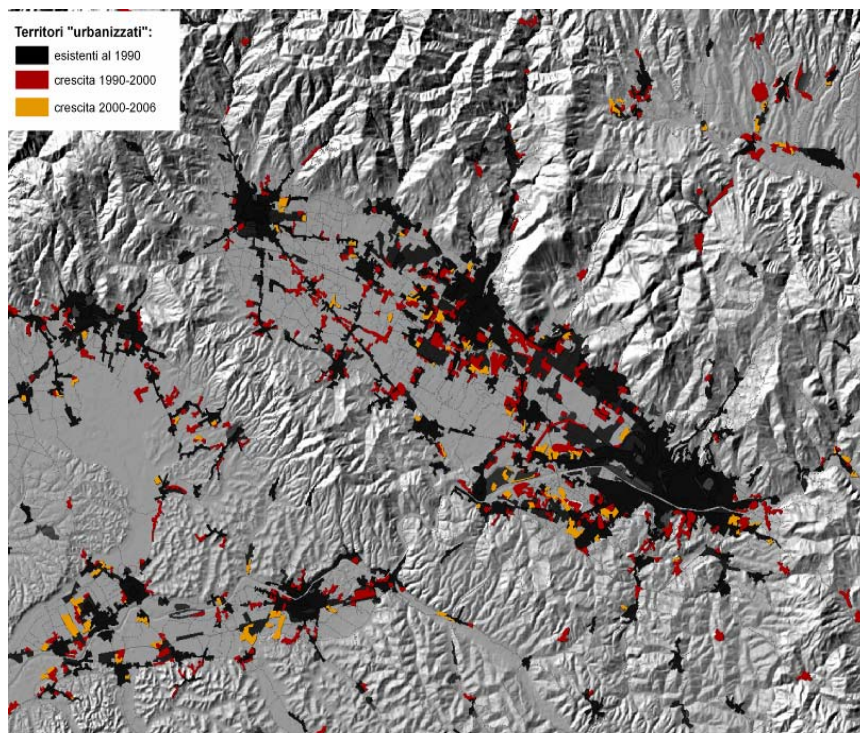
L'esplorazione delle quattro dimensioni del primo scenario ha evidenziato parole chiave come coordinamento, integrazione, opportunità, qualità, mobilità (anche sociale), sostenibilità, dinamismo, competitività (anche rispetto ad altre aree metropolitane).

Nello specifico si evidenzia uno snellimento istituzionale caratterizzato da efficienza ed efficacia, un maggiore dinamismo,

<b>Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia</b>	
Abitanti	1.506.098
Comuni	73
Superficie km <sup>2</sup>	4.844
Densità: ab./km <sup>2</sup>	311
Prodotto interno lordo % su Regione	

dei punti di riferimento più chiari e riconoscibili, un maggior coordinamento e confronto tra le istituzioni, una crescente consapevolezza della condivisione dei problemi e delle soluzioni, un maggiore coordinamento delle politiche.

Ampio spazio è dedicato agli aspetti sociali, caratterizzati da maggiori opportunità e mobilità. Una qualità della vita, percepita in crescita per alcuni aspetti, ma anche peggiorata dal rischio di spersonalizzazione. Una più ampia possibilità di accedere alle opportunità di cultura, di svago. Una maggiore integrazione e sostenibilità ambientale, territoriale ed economica. La costruzione di un nuovo moderno contesto con maggiori possibilità residenziali e maggiore competitività con servizi pubblici efficienti per un miglior coordinamento; infrastrutture di mobilità efficienti con maggiore accessibilità ai trasporti e relative opportunità di mobilità e scambi.



## 1.1

### Mobilità nella Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia

I principali aspetti emergenti in questo scenario sono l'intermodalità, il coordinamento e l'integrazione dei trasporti pubblici locali (TPL), le economie di scala, la concertazione e governance, la necessità di gestire la complessità, il traffico, gli investimenti infrastrutturali, la selezione delle priorità, la sostenibilità ambientale.

Di seguito i punti di forza e di debolezza emersi dalla discussione con gli esperti regionali sulla mobilità in uno scenario di Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia.



#### Punti di forza

- maggiore autocontenimento, maggiore perequazione anche territoriale
- incremento delle reti di trasporto
- potenziamento dell'intermodalità:
  - maggiore integrazione e armonizzazione dei diversi tipi di trasporto.
  - possibilità di pianificazione coordinata di servizi e infrastrutture
- sfruttamento economie di scala e di scopo:
  - gestore unico dei trasporti pubblici locali su gomma e integrazione con il trasporto su rotaia
  - riduzione dei costi ed economie di scala per l'integrazione modale ferro gomma
  - superamento deficit strutturale delle imprese locali di TPL
  - ridefinizione rete servizi minimi
  - maggiore concentrazione investimenti e relativo disimpegno dagli investimenti secondari
  - specializzazione dei servizi
  - definizione concertata di un gerarchia di infrastrutture di collegamento interno e esterno alla Città Metropolitana
- trasformazione del trasporto ferroviario in trasporto metropolitano
- intensificazione del trasporto pubblico di ambito metropolitano
- riduzione tempi di percorrenza riduzione congestione traffico
- riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico
- superamento di gravi deficit infrastrutturali
- offerta di una connessione più efficiente con la rete nazionale e reti internazionali
  - le interconnessioni funzionali con Firenze che rappresenta il centro della Città Metropolitana
  - maggiore possibilità di sviluppo dell'asse infrastrutturale Firenze Lucca
  - possibilità di creazione di un hub tra Firenze e Prato



#### Punti di debolezza

- maggiore complessità decisionale
- complessità degli strumenti operativi per assicurare la governance
- necessità di miglioramento mezzi TPL



## 1.2

### Servizi pubblici locali nella Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia

I principali aspetti emergenti in questo scenario sono le possibili economie di scala e l'auspicata uniformità dei servizi, la possibilità di progettare e programmare in modo coerente e a scala adeguata, l'allentamento del rapporto con il cittadino utente, il minor controllo dei proprietari (comuni azionisti).

Di seguito i punti di forza e di debolezza dei servizi pubblici locali emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia.

#### Punti di forza

- economie di scala mediante bacini ottimali
- uniformità nell'erogazione dei servizi
- maggiore efficienza
- ottimizzazione logistica
- integrazione del sistema tariffario
- capacità di programmazione e pianificazione rispetto alla dimensione delle problematiche
- maggiore spazio per investimenti sperimentali
- livello minimo indispensabile per organizzare i servizi pubblici locali, per economie di scala e migliore coordinamento con le istituzioni
- risoluzione problematiche comuni in modo più efficiente
- miglior coordinamento dei servizi, in particolare nella gestione delle infrastrutture (ad esempio i termovalorizzatori)
- teorica possibilità di programmare meglio, effettiva possibilità, se ci sono assetti istituzionali coerenti
- uniformazione delle regole ed equità
- possibilità di gestione unitaria, progettazione a scala adeguata
- diminuzione delle tariffe
- possibilità di maggiori investimenti

#### Punti di debolezza

- si allontana il rapporto con i cittadini
- minor rapporto tra l'utenza e il gestore
- minore controllo dei proprietari sui gestori
- difficoltà di accordo
- maggiori problemi di gestione



## 1.3

### L'intelligenza del territorio nella Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia

I principali aspetti emergenti in questo scenario sono la riorganizzazione spaziale, il rafforzamento dei poli e delle eccellenze, il trasferimento di conoscenze, la formazione e le conoscenze contestualizzate.

Di seguito i punti di forza e di debolezza dell'intelligenza emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana comprendente Firenze, Prato e Pistoia.



#### Punti di forza

- necessità di ripensare l'assetto dell'Università nella Città Metropolitana nell'ottica dell'efficienza per puntare all'eccellenza
- governance più efficiente
- legare il sapere con il saper fare soprattutto nei settori più innovativi
- ripensare le strutture per formazione e aggiornamento di alta managerialità
- favorire l'istituzione di centri di eccellenza
- riorganizzazione spaziale dei centri di sapere-università-ricerca
- maggiore capacità progettuale complessiva se supportata da politiche adeguate di area vasta
- poli formativi integrati d'area per l'istruzione secondaria superiore
- un territorio meglio integrato che offre migliori condizioni anche per una migliore. formazione
- maggiore interscambio con altre realtà, in particolare internazionali
- creazione di incubatori di impresa più efficaci soprattutto con sviluppo di servizi alle imprese e miglioramento del rapporto con le università



#### Punti di debolezza

- la ricerca é comunque difficilmente confinabile
- per conoscenze contestualizzate effetti positivi; per il resto é poco rilevante



## 1.4

### **Economia nella Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia**

I principali aspetti emergenti in questo scenario sono l'attrattività, l'integrazione, il coordinamento, il marketing territoriale, l'accompagnamento più che una guida, i servizi e le infrastrutture per lo sviluppo.

Di seguito i punti di forza e di debolezza dell'economia emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia.

#### Punti di forza

- maggiore attrattività e opportunità di marketing territoriale.
- adeguata infrastrutturazione economica del territorio ad esempio poli espositivi, integrazione evitando duplicazioni
- maggiore coordinamento fra le associazioni di categoria e le Camere di Commercio
- maggiore integrazione sul versante della programmazione e gestione del territorio a fini produttivi nell'ottica del recupero e sostenibilità.
- possibilità di miglioramenti nelle infrastrutture.
- maggiore coordinamento dei finanziamenti sull'innovazione e la ricerca.
- integrazione tra aree a specializzazione produttiva diversa con le strutture di ricerca e alta formazione
- adeguamento rete infrastrutturale coerente con esigenze di sviluppo
- maggiore peso in campo nazionale e internazionale
- risorse per promozione del territorio.



#### Punti di debolezza

- cambiamenti solo marginali. Lo scenario di Città Metropolitana può accompagnare più che guidare lo sviluppo.
- effetti positivi soltanto in via indiretta, attraverso una migliore gestione del territorio, infrastrutture, servizi pubblici locali, marketing territoriale ecc.
- tema poco rilevante, effetti determinati dal miglioramento complessivo dei servizi.

## 2.

**Lo scenario della Città Metropolitana di Firenze**

Lo scenario della Città Metropolitana di Firenze raggruppa la città capoluogo con i suoi 10 comuni confinanti (Fiesole, Impruneta, Calenzano, Signa, Lastra a Signa, Pontassieve, Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Scandicci). Questa area dal punto di vista economico rappresenta circa il 23% del prodotto interno lordo della Regione Toscana. Un'area di grandi proporzioni che andrebbe ad intervenire sulle risorse e sulle scelte amministrative. Una città metropolitana che realizzerebbe l'aggregazione di istituzioni e funzioni strategiche individuate nella mobilità, nell'urbanistica, nelle attività produttive, nella polizia locale, nel marketing territoriale e nella pianificazione strategica.

<b>Città Metropolitana di Firenze</b> (censimento 2002)	
Abitanti	631.465
Comuni	11
Superficie km <sup>2</sup>	657,80
Densità: ab./km <sup>2</sup>	960
Pil % su Regione Toscana	23%



Le parole chiave ricorrenti in questo secondo scenario sono la limitata integrazione con altre aree, l'integrazione interna e un minore rapporto con gli altri livelli del territorio.

La situazione futura complessiva in questo scenario è immaginata senza modifiche di rilievo rispetto alle condizioni attuali. Si prevede che l'elezione di un sindaco metropolitano consentirebbe il rafforzamento dell'integrazione fra i comuni, ma con scarsi miglioramenti rispetto all'esistente; la Città Metropolitana di Firenze è vista come meno competitiva rispetto alla Città Metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia e portatrice di una marginalità territoriale con minori opportunità di crescita; la città di Firenze risulterebbe meglio organizzata, ma i territori esterni alla Città Metropolitana sarebbero comunque molto emarginati.

In generale, quindi, in questo scenario si potrebbe assistere ad una disparità di opportunità fra le realtà presenti all'interno della Città Metropolitana di Firenze, che da questa prospettiva sembrerebbero poter trarre benefici, e quei territori, come le province di Prato e Pistoia, oltre che il territorio provinciale di Firenze non rientrante nella Città Metropolitana, che potrebbero rischiare di subire contraccolpi, in particolare in termini di efficienza dei servizi e di rilevanza in ambito nazionale e internazionale.

Ciò premesso, dato lo specifico contesto di questo pomeriggio di lavoro, le analisi di scenario sotto delineate tendono a dare valutazioni ponendosi nella prospettiva delle realtà che, come la provincia di Pistoia, rimarrebbero fuori dalla Città Metropolitana di Firenze.

## 2.1

### Mobilità nella Città Metropolitana di Firenze

I principali aspetti emergenti in questo scenario sono l'emarginazione di Prato e Pistoia, l'efficienza, il localismo, la scarsa integrazione, la governance, la sostenibilità ambientale circoscritta, i collegamenti, l'opportunismo, e le limitate opportunità.

Di seguito i punti di forza e di debolezza della mobilità emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana di Firenze:



#### Punti di forza

- abbassamento del livello di congestione del traffico veicolare
- riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico
- maggiore efficienza limitatamente alla Città Metropolitana
- effettiva capacità di governance a questa scala ad assetti istituzionali invariati
- migliori soluzioni per i problemi a scala locale come Piani urbani traffico, viabilità esterna, tramvia....
- maggiore coordinamento fiscale
- rapida modernizzazione della mobilità urbana. Fattibilità degli interventi



#### Punti di debolezza

- scarsa integrazione delle politiche della Città Metropolitana e dei singoli territori dell'area
- assenza di visione sistemica in particolare per i collegamenti su lungo raggio e difficoltà a integrare i trasporti pubblici locali
- mancato coordinamento e integrazione
- coordinamento parziale e localistico, Prato e Pistoia isolate e fuori da coordinamenti possibili.
- incremento della visione Firenze centrica e reazione alla stessa
- concentrazione degli investimenti solo sulla Città Metropolitana
- prevalenza dell'ottica Fiorentinocentrica
- limitate economie di scala rispetto ad interventi di area
- rischi di comportamenti opportunistici
- minori investimenti sulle reti
- ottica inadeguata rispetto al collegamento con le reti nazionali e regionali
- rischi di marginalizzazione dei territori
- minore intermodalità
- limitazione delle opportunità
- scarso autocontenimento dei fenomeni di mobilità



## 2.2

### I servizi pubblici locali nella Città Metropolitana di Firenze

I principali aspetti emergenti in questo scenario sono le diseconomie, la differenziazione, i maggiori costi, l'ambito inadeguato di programmazione, un sistema più vicino al cittadino residente (utente) ma anche minori capacità di investimento.

Di seguito i punti di forza e di debolezza dei servizi pubblici locali emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana di Firenze:

#### Punti di forza

- difformità nel trattamento degli utenti
- differenziazione delle tariffe
- attenzione più capillare ai bisogni del territorio
- maggior vicinanza del cittadino al gestore

#### Punti di debolezza

- maggiori costi per cittadini
- ambito inadeguato per programmazione dei servizi
- politiche differenziate
- inadeguatezza della scala per politiche efficaci
- inadeguata capacità di investimento
- in mancanza di riforma degli ATO la situazione rimane invariata rispetto a ora
- clientelismo, diseconomie, minori capacità di investimento
- scarsa specializzazione delle politiche
- sostanziale invarianza rispetto allo stato di fatto, richiede una più forte azione regionale per integrare gli ambiti limitrofi
- rischi di un eccessivo peso della provincia metropolitana rispetto agli altri negli organismi decisionali



## 2.3

### L'intelligenza del territorio nella Città Metropolitana di Firenze

I principali aspetti emergenti relativi all'intelligenza in questo scenario sono la frammentazione, l'attrazione (Firenze come polo attrattivo), la concorrenza, la mancanza di coordinamento e l'inefficienza.

Di seguito i punti di forza e di debolezza dell'intelligenza emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana di Firenze:



#### Punti di forza

- maggiori spazi per collegamenti formativi internazionali grazie all'immagine di Firenze
- Firenze come polo attrattore di intelligenze
- scarso legame e poche ricadute nel resto del territorio
- contenimento di fenomeni diffusivi disordinati del decentramento universitario

#### Punti di debolezza

- frammentazione e duplicazione delle strutture di offerta
- politiche e interventi regionali e locali non coordinati
- situazione sostanzialmente invariata rispetto a ora
- frammentazione dei centri di sapere
- concorrenza
- diminuisce la capacità di programmazione sull'intero territorio
- squilibrio e frammentazione



## 2.4

### L'economia nella Città Metropolitana di Firenze

I principali aspetti emergenti relativi all'economia in questo scenario sono la concentrazione, la congestione, lo squilibrio, la marginalizzazione e l'immagine di Firenze

Di seguito i punti di forza e di debolezza dell'economia emersi dalla discussione con gli esperti regionali in uno scenario di Città Metropolitana di Firenze:

#### Punti di forza

- rafforzamento del sistema moda per laboratori lusso sia a Firenze che nell'area e comuni della Provincia: eg. Gucci, Ferragamo, etc.
- concentrazione servizi avanzati su area di Firenze,
- marketing territoriale più efficace e legato alla Firenze cartolina
- concentrazione su Firenze e la sua immagine



#### Punti di debolezza

- allentamento rapporti di filiera
- scarse possibilità di sviluppo per le piccole imprese
- congestione su Firenze in termini di infrastrutture economiche e della mobilità
- effetti ancora più marginali, e la soluzione più debole
- squilibrio territoriale
- rischio ulteriore marginalizzazione dei territori più periferici

## Allegato A

Esperti che hanno contribuito all'elaborazione degli scenari di Città Metropolitana nel workshop di costruzione degli scenari del 27 ottobre 2008 a Firenze.

<b>NOME E COGNOME</b>	<b>ENTE DI APPARTENENZA</b>	<b>FUNZIONE</b>
<b>Paolo Baldi (*)</b>	Regione Toscana DG Presidenza	<b>Dirigente responsabile</b> Area di Coordinamento Programmazione e Controllo Settore strumenti della programmazione regionale e locale (incarico a scavalco)
<b>Francesco Caputo</b>	Regione Toscana DG PTA	<b>Dirigente Responsabile</b> Settore sperimentazione e apporti collaborativi per gli strumenti della pianificazione territoriale delle province e dei comuni
<b>Bruno Catania</b>	Regione Toscana DG SE	<b>Dirigente Responsabile</b> Settore Presidio Strategico della Direzione Generale dello Sviluppo Economico Settore gestione programmi comunitari di sviluppo regionale (incarico a scavalco)
<b>Alessandro Cavalieri</b>	Regione Toscana DG BF	<b>Direttore Generale</b> Bilancio e Finanze
<b>Saverio Montella</b>	Regione Toscana DG PTA	<b>Dirigente Responsabile</b> Area di Coordinamento Trasporti e Logistica
<b>Roberto Pagni</b>	Regione Toscana DG SE	<b>Dirigente Responsabile</b> Settore Sviluppo dell'impresa agricola e agroalimentare
<b>Paolo Praticò</b>	Regione Toscana DG S E	<b>Dirigente Responsabile</b> Area di Coordinamento Politiche Industriali, Innovazione e Ricerca, Artigianato, Responsabilità sociale delle imprese Responsabile del Settore gestione interventi per lo Sviluppo Economico (incarico a scavalco)
<b>Patrizio Tancredi</b>	Regione Toscana DG PFBCAC	<b>Dirigente Responsabile</b> Settore Promozione e sostegno della ricerca
<b>Filomena Caradonna</b>	Regione Toscana DG PTA	<b>Funzionario</b> Settore Sperimentazione e apporti collaborativi per gli strumenti della pianificazione territoriale delle province e dei comuni

NOME E COGNOME	ENTE DI APPARTENENZA	FUNZIONE
<b>Carlo Cirri</b>	Regione Toscana DG Presidenza	<b>Funzionario</b> Settore Affari istituzionali e delle autonomie locali - P.O. Province e Aree Vaste
<b>Maria Chiara Montomoli (*)</b>	Regione Toscana DG Presidenza	<b>Funzionario</b> Settore strumenti della programmazione regionale e locale - P.O. Strumenti della Programmazione
<b>Elisa Pecchioli</b>	Regione Toscana DG PTA	<b>Funzionario</b> per la programmazione e il controllo economico
<b>Lucia Pizzichi (*)</b>	Regione Toscana DG Presidenza	<b>Assistente</b> per l'organizzazione Settore Strumenti della programmazione regionale e locale
<b>Michele Mannini (*)</b>	Regione Toscana	<b>Segreteria</b> Assessore Agostino Fragai
<b>Giovanni Maltinti</b>	IRPET	<b>Dirigente</b> Irpet
<b>Giuseppe Ferraina</b>	IRPET	<b>Borsista</b> Irpet
<b>Leonardo Ghezzi</b>	IRPET	<b>Ricercatore</b> Irpet
<b>Moreno Seghi (*)</b>	Provincia di Pistoia	<b>Funzionario</b> Settore Programmazione Economica
<b>Luciano Pallini (*)</b>	Consulente di FUTOUR Future Center Toscana	<b>Esperto</b> di tematiche afferenti le aree Vaste
<b>Alessandra Modi (*)</b>	FUTOUR Future Center Toscana	<b>Esperta</b> di metodi, strumenti e tecnologie di facilitazione e policy making.
<b>Paolo Martinez (*)</b>	FUTOUR Future Center Toscana	<b>Esperto</b> di metodi, strumenti e tecnologie di facilitazione e policy making.

Legenda:

(\*) team tecnico di coordinamento del progetto

DG = Direzione Generale

SE= Sviluppo Economico

PTA= Politiche Territoriali e Ambientali

PFBAC= Politiche Formative, Beni e Attività Culturali

Si ringrazia l'IRPET per l'immagine dei territori urbanizzati nel primo scenario.